

Via Nasadella 6
40123 Bologna
Periodico settimanale
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

18 luglio 2010

28-29

Il mittente chiede la restituzione
e si impegna a pagare
la tassa dovuta.
Questo numero viene consegnato
alle poste di Bologna - ferrovia
il 16-7-2010

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

A COLLOQUIO COL PRESIDENTE AC

In preparazione alla 46ª Settimana sociale di Reggio Calabria, il presidente Franco Miano ripercorre il cammino in 16 tappe per incontrare il "territorio", le chiese locali, l'associazionismo, le istituzioni e la politica. E spiega l'attualità della "scelta democratica" e l'impegno educativo dell'associazione.

«**R**iscoprire la bellezza e la forza del servizio educativo a partire dalla ricchezza della nostra tradizione. È così che saremo in grado di costruire il futuro». Sulla questione educativa il contributo dell'Azione cattolica nei prossimi anni sarà fortissimo secondo il presidente nazionale Franco Miano, intervistato da *Settimana* al termine di un percorso che l'associazione ha promosso in 16 regioni italiane, in preparazione alla 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà dal 14 al 17 ottobre a Reggio Calabria, sul tema *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'Agenda di speranza per il futuro del paese*. Una serie di incontri per «mettersi in dialogo con le realtà territoriali» e per «confrontarsi con la società civile e con le istituzioni».

L'AC continua ad essere una realtà «consistente e significativa», con «un immenso patrimonio da valorizzare», sia nel senso di elaborazione culturale di nuove idee che come esperienza da mettere in gioco. «L'associazione – spiega il presidente – ha sempre posto il tema dell'educazione al centro del suo percorso associativo e tanti laici credenti, così come molti cittadini impegnati in politica oggi come ieri, si sono formati alla scuola dell'AC. Si tratta quindi di rilanciare la nostra proposta educativa, rileggendola alla luce delle emergenze dell'oggi che, ancora più di ieri, richiedono di porre al centro una proposta integrale per la persona, capace di coniugare adeguatamente tutte le dimensioni della vita».

– *Presidente, come descriverebbe l'Azione cattolica del 2010?*

L'Azione cattolica è prima di tutto una bella esperienza ecclesiale, capace di sostenere la ricerca di Dio da parte dell'uomo di oggi. Pongo prima di tutto al centro lo sforzo di

una proposta educativa che sappia far integrare fede e vita, in una visione globale della persona. Globale in tutti i sensi: sia nel senso dell'unità delle dimensioni della vita – per cui c'è un'attenzione alla formazione spirituale, teologica, catechistica, ma anche sociale e culturale –, sia perché accompagna la persona nelle diverse fasi della sua vita. Globale anche perché mette al centro la dimensione relazionale; perché è fondamentalmente un cammino comunitario: al cuore della proposta dell'AC c'è un'esperienza di gruppo che è dimensione comunitaria, piccola chiesa che insegna ad amare la grande chiesa, come diceva Carlo Carretto.

– *Questo potremmo definirlo il decennio del "rinnovamento" dell'associazione, dopo le modifiche nel 2003 allo statuto e i festeggiamenti per i 140 anni nel 2008. Quali sono le prospettive di lavoro per i prossimi anni?*

A partire dal documento dell'assemblea di due anni fa, in occasione di un incontro con Benedetto XVI il 4 maggio 2008 in Piazza San Pietro, noi abbiamo messo a tema, nel documento finale, alcune priorità sulle quali abbiamo lavorato in questo triennio. Si tratta di obiettivi che si possono sintetizzare nell'espressione di san Paolo "Chiamati ad essere santi insieme". Questa definizione ha costituito la traccia degli orientamenti del triennio che avevano al centro tre temi: la riscoperta di un'autentica specificità laicale come cuore del nostro impegno, una cura educativa che esprime la caratteristica propria dell'associazione e la passione per il bene comune e quindi la dimensione dell'impegno più sociale dell'AC. Questo è l'orientamento del nostro cammino, le tre tesi sono state poi tradotte in una serie di impegni.

– *Ci può fare qualche esempio?*

Da un lato abbiamo riflettuto e messo in campo una serie di sperimentazioni relative al primo annuncio e alla riscoperta della fede, dall'altro abbiamo lavorato sulla questione educativa.

C'è stata un'ampia riflessione di carattere progettuale sull'educazione oggi e sul contributo che l'AC può dare, penso per esempio all'itinerario che abbiamo svolto quest'anno in preparazione alla Settimana sociale, fatto di 16 convegni pubblici, regione per regione, su tematiche inerenti il territorio. Penso anche a un grande impegno per appoggiare il cammino della comunione ecclesiale attraverso il sostegno all'esperienza della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, alle relazioni con le diverse aggregazioni, associazioni, movimenti, gruppi, così come alle varie esperienze della proposta nazionale della Cei. Ma penso anche alle varie realtà sociali con cui interagiamo costantemente, a livello nazionale e nelle singole diocesi e realtà territoriali.

Negli obiettivi del triennio abbiamo posto l'attenzione al fatto che l'impegno per la formazione, da un lato, e per la promozione del

► a pag. 16

ATTUALITÀ

3 La chiesa in tempo di vacanze

ESPERIENZE

5 I Centri d'ascolto

APPROFONDIMENTI

8-9 Chiesa e postmodernità

SPIRITUALITÀ

11 Il card. Martini ai preti

TEOLOGIA

12 Quattro metafore per dire "prete"

PROFILO

13 L. Cohen e la Bibbia

MIANO

da pag. 1

bene comune, dall'altro, dovessero essere alimentati da un impegno di santità laicale, un sostegno alla ricerca e alla scoperta della fede e che potessero mostrare la vitalità di un'associazione che sa mettersi in dialogo con tutte le esperienze, anche con altre aggregazioni laicali, sui fronti più diversi di ordine più ecclesiale che sociale.

– Come giudica il rapporto dell'AC con le diocesi e con le parrocchie?

L'amore per la propria chiesa locale è cifra caratterizzante dell'essere Azione cattolica. Da questo discendono tanti aspetti in termini di coinvolgimento pieno e di amore per la propria terra, per il territorio. Io credo che ancora oggi l'associazione sia fortemente unita alle proprie chiese locali.

– L'AC ha una struttura radicata nelle diocesi e nelle parrocchie di tutto il paese, oppure soffre – come per altre associazioni, altri movimenti o istituzioni – uno "sbilanciamento" tra il Nord e il Sud?

Una delle tipicità più significative e belle dell'AC sta nel suo essere profondamente radicata e diffusa su tutto il territorio nazionale. Indubbiamente esistono differenziazioni, dovute alla diversità dei territori in cui l'associazione si incarna, dal punto di vista sia sociale che ecclesiale. Ogni AC locale, però, pur conservando la sua specificità, si riconosce in un'associazione nazionale di cui si sente parte viva e di cui condivide progetti e prospettive, che allo stesso tempo contribuisce a costruire.

– Alla fine dell'anno sacerdotale avete scritto una lettera a tutti i preti. Malgrado gli intenti e gli sforzi compiuti da decine di anni, ci sono ancora tante realtà parrocchiali in cui l'AC non riesce a decollare anche a causa di una certa "diffidenza" da parte dei pastori. Come giudica questo rapporto?

La relazione tra l'AC e i pastori, evidenziata dallo stesso statuto e sempre più valorizzata nel tempo, assume la connotazione di un'amicizia spirituale, come abbiamo specificato nella lettera da lei citata. È un legame che si alimenta nel rapporto costante e fiducioso e nella corresponsabilità del servizio alla missione della chiesa. Ai nostri assistenti, e ai sacerdoti in generale, chiediamo un accompagnamento cordiale e certo nella crescita di fede e nel discernimento, insieme ad una profonda capacità di dialogo. A loro offriamo una forte condivisione comunionale, rinnovando un'intensa gratitudine e la partecipazione sentita ai problemi che comporta l'impegnativo e significativo ministero a cui sono chiamati.

– Si può affermare che esiste, anche per l'AC, una crisi di appartenenza? Ne avete parlato al vostro interno? A quali conclusioni siete arrivati?

Naturalmente l'AC vive ed esprime la solitudine del suo tempo, un tempo segnato da appartenenze deboli, parziali e difficili o anche di rifiuto di appartenenze. In questo porta una singolare eccezione: vede una capillare presenza su tutto il territorio nazionale, con presenze anche si-

gnificative di ragazzi e giovani oltre che di adulti. Certamente non possiamo non soffrire di una certa crisi di appartenenza, tuttavia l'Azione cattolica si distingue per un legame associativo molto forte che non la irrigidisce, la apre ad un percorso di appartenenza significativo e contemporaneamente ad un percorso di servizio alla chiesa e al paese. Comunque, la realtà associativa e aggregativa dell'AC è ancora oggi una realtà consistente e significativa nel nostro paese. Si soffre, certo, di una crisi di appartenenza, ma non in modo radicale.

Il prossimo sarà anche l'anno del rinnovo delle cariche associative. Per qualcuno, anche all'interno della chiesa, salvaguardare questa preziosa forma democratica sembra essere un "eccesso di burocrazia". Qual è la sua opinione?

La scelta democratica compiuta dall'Azione cattolica non è certo puramente formale. Al contrario, i momenti in cui essa si concretizza si rivelano spazi importanti di partecipazione e di corresponsabilità, strumenti di profonda comunione. Non va dimenticato, poi, che il rinnovamento dei responsabili, da quelli parrocchiali a quelli nazionali, fa sì che si eviti il rischio della staticità e che si sviluppi un continuo rinnovamento di idee e di prospettive, sia pure nella continuità. La scelta democratica è quindi indispensabile per un'intensa e autentica vita associativa, ma non solo. Occorre, infatti, considerare che l'esercizio della democrazia in AC può divenire uno stimolo a livello sociale e civile, nonché politico. In questa ottica, dunque, l'associazione rende un servizio anche al paese.

– I vescovi italiani hanno approvato, al termine della loro ultima assemblea, gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 incentrati sul tema dell'educazione. Per l'AC l'azione educativa è sempre stato un fiore all'occhiello: quale tipo di collaborazione o di indicazioni possono emergere da questi orientamenti?

Riteniamo senz'altro positiva questa grande attenzione che la Cei sta riservando all'educazione. L'educazione significa attenzione all'uomo, alle persone nelle varie dimensioni della vita e significa anche mettere insieme un profilo educativo: educare alla fede e contemporaneamente impegnarsi a realizzare un'integrazione tra la fede e la vita. Credo che la dimensione dell'educazione debba essere un recupero di processi relazionali significativi a partire dalla relazione con il Signore.

L'AC è fortemente impegnata in questo senso, ha un proprio patrimonio passato e presente da mettere in campo, che ritiene particolarmente significativo per il futuro. Un patrimonio prima di tutto di persone appassionate. L'anno scorso abbiamo svolto un convegno dedicato all'educazione dal titolo "Chi ama educa": naturalmente noi vorremmo sottolineare l'importanza del darsi competenze a tutti i livelli sul versante educativo. Ma un discorso educativo vero diventa sterile se ridotto ad una tecnica. Occorre quindi accompagnare, sostenere, far trascendere ogni discorso relativo a competenze e professionalità con una forte valutazio-

ne dell'altro, dell'altra persona, della persona che mi è affidata.

– Diversi politici cattolici impegnati attivamente in istituzioni o partiti, hanno fatto un percorso formativo presso l'AC. Cosa manca oggi affinché altri giovani cattolici possano appassionarsi al servizio del bene comune, all'impegno politico?

Sicuramente ci sono ancora persone, specie nelle amministrazioni locali, provenienti dalle file dell'AC che si è sempre caratterizzata per un impegno formativo globale, volto anche a formare le persone dal punto di vista sociale e politico, a suscitare vocazioni personali all'impegno politico. Questa realtà continua ed è significativa. Naturalmente soffre della particolarità del nostro tempo, particolarità che è caratterizzata da una forma di disorientamento sulle scelte da compiere, che è condizionata in negativo dalle polarizzazioni degli schieramenti politici, che è anche resa problematica dalla fatica che facciamo come comunità cristiana a realizzare percorsi di formazione sociale e politica che sappiano mettere insieme le persone, che sappiano mettere al centro prima di tutto ciò che unisce sul versante dei grandi ideali che derivano dal vangelo e dalla dottrina sociale della chiesa. Solo un lavoro significativo su ciò che unisce può portare a non assolutizzare le posizioni pur legittime dei singoli.

– A ottobre a Reggio Calabria si svolgerà la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Come vi siete preparati? Cosa è emerso dagli incontri promossi su tutto il territorio nazionale?

Noi abbiamo avviato un convinto processo di coinvolgimento della base sui temi proposti dalla Settimana sociale 2010. Abbiamo aderito pienamente alle indicazioni del Comitato scientifico e organizzatore, realizzando un itinerario di preparazione non semplicemente in ambito nazionale, ma anche – anzi soprattutto – a livello locale, in modo da operare un discernimento ampio e condiviso che potesse coinvolgere e interessare esplicitamente il territorio.

È stata un'esperienza molto impegnativa ma anche molto bella. Sedici appuntamenti, in sedici regioni di-

verse, che hanno scandito tutto l'anno. Ripeto, sono stati un'occasione di dialogo con il territorio, momenti di discernimento e di confronto con la società civile e con le istituzioni. Questo è stato il primo contributo dell'associazione ad una preparazione adeguata e diffusa della Settimana sociale in modo che possa essere un'esperienza significativa per i cattolici italiani. Anche questo è un modo per offrire un contributo storico nel nostro paese alla formazione di una classe dirigente che abbia, rispetto del bene comune e delle istituzioni. Siamo nella linea di una testatura di rapporti stabili con le diverse istituzioni nell'ordinario della vita vissuta dall'associazione.

La Settimana sociale sta particolarmente a cuore all'AC. In un certo senso, la speranza nel nostro paese si edifica e noi siamo a servizio di questa edificazione, curando e rinnovando relazioni sempre più profonde tra Nord, Centro e Sud del paese, vincendo dinamiche elitarie, guardando prima di tutto ai vincoli culturali ed economici tra le diverse aree geografiche del paese, in un rapporto di diversità e di solidarietà, nell'attenzione prima di tutto ai più poveri e ai più fragili.

– Quali aspettative avete dall'incontro di Reggio Calabria?

Che si segua quello spirito positivo che il Comitato ha proposto, che è quello di costruire un'Agenda di speranza. Da un lato, un grande ideale – quello della speranza –, dall'altro, la traduzione in alcune attenzioni precise. Vorremmo che questa attenzione, questa dimensione, possa tradursi nel convegno di Reggio Calabria, in un coinvolgimento dell'intera comunità cristiana su tematiche specifiche del nostro paese. Riuscire a far crescere l'elaborazione culturale dei cattolici italiani a tutti i livelli su questioni legate all'educazione, alla mobilità sociale, all'università, al modo di vivere il lavoro e l'impresa oggi. Ci aspettiamo uno scatto; che sia davvero l'occasione di un'ulteriore passo avanti nello spirito positivo di questa Agenda di speranza.

a cura di
Paolo Tomassone

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

n. 28/29 - 18 luglio 2010

settimanale - anno 45 (65)
 Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"
 direz. e redazione: v. Nosadella 6
 40123 Bologna - tel. 051/3392611 - fax 331354
 Per verifiche e abbonamenti
 ufficio abbonamenti/amministrazione.
 tel. 051/4290077 - fax 4290099
 v. Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
 c.c.p. 264408 intestato a:
 Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna
 Stampa: Datamec - Bologna
 Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966
 Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono.
 E-mail: settimana@dehoniane.it
 Abbon.: abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamenti 2010

ordinario annuo	€ 54,30
una copia	€ 1,60
copie arretrate	€ 1,60

Via aerea

Europa	€ 106,00
Resto del mondo	€ 115,00

sito web: www.dehoniane.it

Dir. resp.: Mauro Pizzighini
 Caporedattore: Bruno Scapin
 Redazione: Elio P. Dalla Zuanna
 Paolo Tomassone

associato all'unione
 stampa periodica italiana

con approvazione ecclesiastica